

Introduzione

Procedendo nell'opera di sistemazione del mio archivio personale di interviste con i protagonisti del cinema italiano iniziata con "Storie del cinema italiano", raccolgo in questo volume trenta interviste con altrettanti attori e attrici, realizzate tutte tra il 1998 ed il 2002 (con l'eccezione di quella a Gianni Garko, che è del 1996).

Il favorevole esito del primo volume dedicato alla mia personalissima "storia orale del cinema italiano" mi ha indotto a proseguire nell'opera, corroborato da molti attestati di stima e dal conforto del gradimento di tanti lettori.

Un importante critico cinematografico ha scritto tra l'altro che "Storie del cinema italiano" è un volume di cui potranno giovare anche gli storici del cinema italiano.

Se così fosse avrei raggiunto in parte il mio scopo, che è quello di mettere a disposizione degli appassionati e degli specialisti una messe di dati, informazioni e aneddoti che contribuiscano ad accrescere le conoscenze sulla storia del cinema italiano.

"Altre Storie" è quindi una sorta di libro gemello dell'altro, da esso inscindibile; entrambi, e quelli che scriverò in futuro sulla stessa falsariga, rientrano nel progetto, certo ambizioso, pur nei suoi limiti "soggettivi", di storia orale del cinema italiano.

Lungi da me il paragonarmi ad altri che hanno, sistematicamente e “scientificamente”, svolto opere analoghe.

Quelli rimangono modelli insuperati, cui avvicinarsi con umiltà e passione.

Il mio lavoro, come già scritto in precedenza, di intervistatore di protagonisti del cinema italiano, è facilitato dal potermi riferire a testi, di grande utilità “filologica”, come i volumi del Dizionario del cinema italiano della Gremese, i libri degli amici Bruschini e Tentori sul cinema di genere italiano, e le pubblicazioni della rivista “Nocturno”.

Non tutti gli attori, le cui interviste sono riportate nel libro, sono notissimi, alcuni nomi difficilmente possono essere associati a dei volti.

Ciò può servire da stimolo al lettore per rivedersi certi film legati alla carriera del caratterista di turno.

Impossibile non aver visto almeno una volta l’inconfondibile sagoma di Giacomo Rizzo, probabile che per molti sia rimasto un volto senza nome.

Ma un libro di questo tipo vuole anche essere un mezzo per sollecitare il lettore ad ampliare le proprie frequentazioni con il cinema italiano.

Quello che comunque si vuole trasmettere è la passione che ci anima, al di là delle ideologie “prefabbricate” e degli accademismi.

Ci siamo riusciti?

Ai lettori l’ardua sentenza.

I trenta attori oggetto del volume hanno una caratteristica comune, quella di essere degli interpreti cinematografici “anomali”: vuoi perché più conosciuti per la loro attività teatrale o addirittura musicale (è il caso di Rosanna Fratel-

lo e Alan Sorrenti), vuoi perché negli ultimi tempi hanno diradato le loro frequentazioni con il grande schermo (Eleonora Vallone, Giuseppe Pambieri e Gerardo Amato per esempio).

Il filo rosso che lega le interviste è il rimpianto per un'epoca del cinema italiano diversa, più stimolante, vitalissima nella sua abbondanza di generi.

Un'epoca in cui il cinema italiano non si era ancora ridotto ad essere “artificialmente” tenuto in vita, come uno zombi di un film di Lucio Fulci, dalle sovvenzioni statali.

Ma attraverso le parole di tanti intervistati si scopre come ancora oggi sia possibile fare un cinema d'autore di qualche interesse o prodotti commerciali proiettati verso il pubblico, che siano provvisti di una dignitosa qualità estetica.

Le storie raccontate nel volume sono “altre”, quindi, in quanto rievocate da attori che non si associano necessariamente al cinema, soprattutto a quello odierno, ma anche perché offrono una prospettiva diversa a quanti, studiosi e appassionati, si occupano della storia del nostro cinema, la prospettiva di chi l'ha vissuto dall'interno, in prima persona.

La metodologia dell'intervista è quella già espressa in “Storie del cinema italiano”.

Si tratta di sorprendere gli attori, impegnati in rappresentazioni teatrali, in recital o spettacoli vari, cogliendoli nell'immediatezza della situazione.

Pochi minuti sono sufficienti a ricostruire, per quanto a grandi linee, una filmografia.

Compito di chi scrive quello di porre dei punti fermi, di articolare le domande in modo che il ricordo possa fluire in modo scorrevole.

Nel trascrivere le interviste mi sono tenuto abbastanza fedele alle dichiarazioni degli attori, rielaborandole solo sotto il profilo grammaticale e sintattico.

Le trenta interviste sono in gran parte inedite, con l'eccezione di quelle a Silvio Noto, pubblicata nel catalogo della mostra "L'ha detto la tv" e Chiara Noschese, apparsa sul mensile perugino "Fly".

L'opera di raccolta delle testimonianze orali del cinema italiano naturalmente non finisce qui, quanto prima verranno aggiunti altri capitoli a questa personale "storia orale del cinema italiano", nella speranza che possa essere di un qualche interesse e di una qualche utilità.